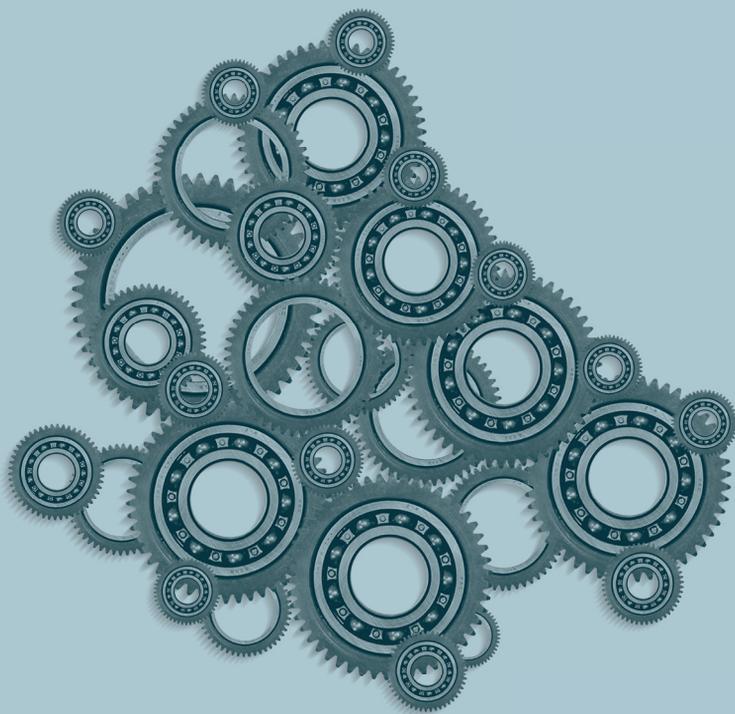


DOCUMENTO DI PROPOSTA CONFINDUSTRIA ABRUZZO ELEZIONI REGIONALI 2014

PARLIAMO DI ABRUZZO



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO





PREMESSA

La crisi che ha colpito in diversa misura l'economia mondiale ha lasciato dietro di sé effetti devastanti sul piano economico, sociale e occupazionale. Una crisi complessa e perdurante, conseguenza di un'epoca di trasformazioni radicali, tanto da potersi definire strutturale e non più e solo congiunturale. Le ultime stime dei maggiori centri economici previsionali parlano però di segnali di una possibile, seppur debole, ripresa che potrebbe concretizzarsi a partire dal 2014. Per l'Italia e per l'Abruzzo si tratta quindi di agganciare i timidi e contraddittori segnali di una ripartenza che in altre importanti economie sembra essersi già avviata e consolidata.

È un momento veramente decisivo per le sorti del nostro Paese, afflitto da fenomeni di involuzione di tipo etico, oltre che economico, che stanno mettendo ormai a dura prova la stessa coesione sociale del Paese.

Ripartire è quindi un imperativo e non un semplice auspicio o una scontata proposta. Recuperando innanzitutto la percezione dell'etica, il senso di appartenenza ad una comunità, la capacità del fare, la voglia di migliorarsi e di competere. Ciò però da solo non basta: si deve comporre una visione di quella che dovrà essere l'Italia - e l'Abruzzo - da qui agli anni a venire, programmando interventi e provvedimenti di risanamento da una parte e di adeguamento strutturale ai nuovi scenari competitivi dall'altra, necessari a sostenere sia il sistema produttivo, sia i contesti territoriali in cui le imprese stesse operano. Si tratta di sfide imperative quanto difficili, per cui occorrerà l'impegno di tutte le parti politiche e sociali e a tutti i livelli, istituzionali e territoriali.

Sicuramente, infatti, i grandi temi che gravano sull'economia e sul sociale non potranno essere affrontati e risolti solo a livello locale, richiedendo necessariamente in primo luogo l'intervento dei diversi livelli istituzionali, europei e nazionali. Certamente, però, ogni istituzione, anche a livello locale, dovrà assumersi l'inderogabile responsabilità, per quanto in suo potere, di dare il suo contributo alla soluzione dei problemi sul tappeto, determinando, in tal modo, il miglioramento del contesto operativo e competitivo del territorio di riferimento.

Per quanto di sua competenza, in Abruzzo, la sfida dovrà essere raccolta dal Governo regionale che nascerà dalle elezioni amministrative del maggio 2014.



I TEMI E LE PROPOSTE

LEGALITÀ, ETICA, CERTEZZA DELLE REGOLE

Dobbiamo ricostruire una classe dirigente e soprattutto un sistema politico che ripensi un ruolo per questo Paese e per questa Regione, fissando obiettivi, stabilendo priorità e regole nuove e diverse dal passato. Sono necessari segni coraggiosi di discontinuità, scommesse audaci sul cambiamento, gesti di mutamento radicale.

In primo luogo è quindi necessario darsi un preciso cronoprogramma di interventi, nel quadro di un puntuale progetto strategico di riforma e di sviluppo che dia risposte concrete alle esigenze del territorio.

A monte di questo progetto, vi deve essere un richiamo all'etica e ai principi di legalità, perché le questioni economiche e sociali sono inscindibili. Se tutti, compreso il mondo delle imprese, dovranno fare il loro esame di coscienza, è comunque certo che la politica dovrà autoriformarsi in toto, rivedendo completamente i propri modelli comportamentali, perché ormai è chiara a tutti l'assoluta inadeguatezza dell'attuale modus operandi della politica a relazionarsi alle esigenze e alle richieste sempre più stringenti provenienti dal mondo civile. Troppe volte il cittadino, come l'impresa, sono disorientati dalle incertezze dovute dalla mancanza di regole o, peggio, dal mancato rispetto delle stesse, spesso schiacciati e vessati da una politica e da una burocrazia che tutto impone e niente soddisfa.





RILANCIO DELL'ECONOMIA

Il primo nodo strategico fondamentale da affrontare è però il rilancio dell'economia, perché senza una economia florida, portatrice di produttività, occupazione e ricchezza, non si potranno generare quelle energie e risorse, non solo finanziarie, ma anche di conoscenza e innovazione, necessarie per la crescita e lo sviluppo in tutti i settori della società.

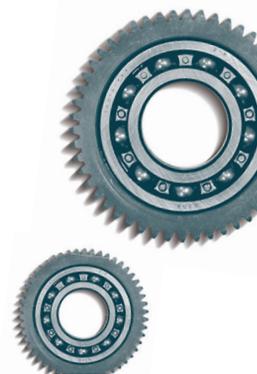
Non si può non richiamare in tal senso il valore dell'impresa come motore dello sviluppo e del benessere; l'impresa come centralità attorno a cui comporre le politiche per lo sviluppo economico, sociale e occupazionale, per il mantenimento e la crescita dei livelli di benessere e di coesione sociale. Per l'Abruzzo, che è una tra le regioni con il maggiore tasso di industrializzazione in Italia e con un apparato industriale di grande rilievo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, questo aspetto assume una valenza particolarmente importante.

Ma accanto all'industria manifatturiera in senso stretto, anche gli altri comparti produttivi richiedono di essere messi al centro delle priorità delle politiche regionali.

L'edilizia, innanzitutto, tradizionale volano dell'economia, che in Abruzzo si lega indissolubilmente con la ricostruzione post sisma che, a distanza di ormai più di cinque anni, deve ottenere maggiore impulso, per fare del cratere sismico e del capoluogo di regione il più grande cantiere d'Europa.

A supporto dei comparti dell'industria manifatturiera e dell'edilizia va sostenuto con decisione il comparto dei servizi innovativi, che tradizionalmente offre o potrebbe offrire tecnologie abilitanti per gli altri comparti dell'economia.

Ulteriore comparto che le politiche regionali devono mettere al centro degli interventi è il turismo, che in Abruzzo offre ancora possibilità di sviluppo enormi, ancora non adeguatamente sfruttate, stante il grande potenziale naturalistico, paesaggistico, culturale ed enogastronomico di cui il territorio è dotato.



LE PRIORITÀ DI INTERVENTO

A sostegno dell'economia e dell'impresa, pertanto, Confindustria Abruzzo indica una serie di priorità di intervento a cui il prossimo Governo regionale dovrà dare soluzione:

RIFORME ISTITUZIONALI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un primo punto richiesto per rilanciare l'economia riguarda riforme che garantiscano la chiarezza istituzionale, la certezza delle regole e la fiducia nelle istituzioni, nella giustizia e nella politica.

Questo passa attraverso dei punti nodali dei quali da tanto, troppo tempo, si discute ma poi non si fa mai nulla: riforma della PA e degli enti amministrativi locali, con relativi efficientamenti dell'azione amministrativa da una parte e, dall'altra, con contenimenti della spesa pubblica e degli sperperi.

In Abruzzo, qualcosa è stato fatto attraverso dei primi provvedimenti volti alla razionalizzazione del sistema degli enti regionali e soprattutto attraverso il risanamento del bilancio regionale e in particolare della spesa sanitaria. Si deve però proseguire su questa strada senza tentennamenti e con maggiore decisione. Si rende necessaria la soppressione effettiva dei tanti Enti di riferimento regionale non più idonei, come i Consorzi Industriali, fino alla costituzione – per le attività produttive – di un'Agenzia Unica per lo sviluppo e al potenziamento ed efficientamento dei SUAP quali unici riferimenti burocratici per le imprese.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Strettamente connesso al primo punto, il **secondo intervento strategico** deve riguardare la **semplificazione amministrativa**, lo **snellimento del sistema burocratico** e della relativa normativa.

La burocrazia e le relative lungaggini sono viste dalle imprese come il maggiore ostacolo al fare impresa, "la madre di tutti i problemi". È un tema centrale, un costo diretto e indiretto che incide pesantemente sulla competitività del nostro sistema economico e sociale. Si tratta da una parte di ridare ordine, chiarezza e semplicità ad un sistema normativo e





di regole al momento inestricabile, dall'altra di assicurare capacità alla PA di dare risposte e servizi adeguati alle imprese, anche riconoscendo le giuste premialità a quelle PA, e ai relativi dipendenti, più efficienti e virtuosi.

Purtroppo le logiche burocratiche e politiche continuano ad avere il sopravvento sul buon senso.

È comunque urgente la revisione immediata delle procedure autorizzatorie, con conferenze dei servizi con audizione limitata ai soli enti con parere vincolante, l'applicazione del principio silenzio/assenso, e la previsione di vie preferenziali e semplificate per i nuovi investimenti. Confindustria Abruzzo (Comitato Regionale Piccola Industria) al riguardo ha prodotto un documento di proposte, "Abruzzo Regione Semplice", consultabile on line al sito <http://www.confindustria.abruzzo.it/comitato-regionale-piccola-industria/2012-06-11-10-27-01/2012-06-12-15-26-07.html>.

LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

È imperativo migliorare i servizi pubblici. La qualità e l'articolazione dei servizi alle imprese sono determinanti ai fini della competitività dei sistemi produttivi locali. I servizi pubblici riguardano le interazioni ordinarie fra imprese e PA, a cui vanno assicurati la facilità d'accesso, la flessibilità, l'imparzialità e la trasparenza nell'erogazione.

Confindustria Abruzzo chiede quindi di procedere all'effettiva **liberalizzazione dei servizi pubblici locali** con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione, da logiche e spartizioni partitiche. Obiettivo primario per Confindustria Abruzzo è garantire qualità ed efficienza a minor costo.

A tale scopo, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati e aperti alla piena concorrenza - anche del Pubblico - nel rispetto della massima trasparenza, dell'efficienza e dell'osservanza dei diritti garantiti dei cittadini.



SANITÀ

All'interno dei servizi pubblici e per la collettività assume una particolare importanza la sanità. Tale settore, infatti, rappresenta la più importante voce di bilancio della Regione e ha condizionato e condiziona fortemente le stesse possibilità di intervento della finanza regionale e la pressione fiscale su imprese e cittadini. Allo stesso tempo la sanità costituisce un servizio pubblico essenziale e un diritto inderogabile, ma anche un importante indicatore di competitività e attrattività, oltre che di sviluppo, coinvolgendo un intero comparto economico e produttivo di notevole rilevanza. Finora, però, la sanità è stata affrontata più come un costo da ottimizzare che come una opportunità/leva di sviluppo, sia in relazione alla creazione di PIL e di occupazione indotti dalle imprese operanti nel settore, sia in termini di attrattività complessiva del territorio. Al riguardo Confindustria Abruzzo chiede che si apra una nuova fase di confronto sulla materia a partire dai seguenti temi:

- rispetto della direttiva europea sul pagamento dei fornitori della P.A.;
- definizione di parametri e procedure oggettive (es. utilizzo dei criteri ulteriori "B" e "C", ecc.) per poter evidenziare aziende/providers più "virtuosi", con cui poter instaurare rapporti di collaborazione più diretti, anche in sede di definizione dei budget di spesa;
- incremento del saldo mobilità attiva/passiva;
- riorganizzazione della rete ospedaliera pubblica/privata della Regione Abruzzo, di cui viene prevista la conclusione nel Programma Operativo 2013-2015 entro il 31/12/2014 (es. chiusura di ospedali, accorpamenti, costruzione di nuovi ospedali, ecc.);
- sviluppo di operazioni di cooperazione/sinergia/integrazione pubblico-privato che per Confindustria sanità deve rappresentare una delle leve per uscire dalla crisi e per creare nuove opportunità di lavoro ed occupazione (es. ulteriori abbattimenti delle liste di attesa, screening per la prevenzione, ecc.);





- impegno a non effettuare controproducenti ed inefficienti tagli lineari nel settore sanitario, dove invece deve avere priorità un'attenta programmazione in funzione dei territori e dei reali sprechi.

TRASPORTI

Altra grande questione connessa ai servizi pubblici locali è quella relativa al trasporto pubblico locale. Analogamente alla sanità, il settore riveste una importanza particolare per l'entità delle risorse a bilancio, per le unità produttive e occupazionali coinvolte, per l'indicatore di competitività/attrattività che rappresenta per il territorio.

Il risanamento economico/finanziario del TPL, con la riqualificazione dei servizi prestati all'utenza, può avvenire a una condizione: la Regione, essendo in palese conflitto d'interesse, si liberi della proprietà delle aziende e si limiti a svolgere il suo compito statutario. Dovrebbe riorganizzare i servizi in bacini di traffico omogenei da mettere a gara esclusivamente tra competitors con vocazione industriale e introdurre lo sbarramento antitrust al 20% (nelle mani di un'unica proprietà, pubblica o privata, può concentrarsi non più del suddetto limite percentuale). Sull'argomento Confindustria Abruzzo ha prodotto un documento organico di proposta a cui rimanda (consultabile sul sito di Confindustria Abruzzo al seguente link: <http://www.confindustria.abruzzo.it/documenti-e-pubblicazioni.html>).

INFRASTRUTTURE

Nodo strategico di primaria importanza è l'avvio di un serio programma di infrastrutturazione, materiale e immateriale, del nostro territorio. Dal suo avvio dipenderebbero non solo la competitività del sistema e l'abbattimento significativo di costi che le imprese sono oggi costrette a sopportare, ma anche il rilancio di importanti investimenti che ridarebbero fiato ad ampi settori della nostra economia. Il problema delle infrastrutture trova in Abruzzo molteplici esempi di situazioni negative e paradossali su cui sarebbe necessario intervenire urgentemente. Potenziamento aeroporto d'Abruzzo, porto industriale, opere viarie su strada e gomma, cosiddette dell'"ultimo miglio"; assoluta inadeguatezza della rete informatica (es. il distretto industriale del Sangro, l'area più industrializzata d'Italia, non è ancora dotato della banda larga!).



Come per i servizi pubblici locali è imperativo quindi migliorare l'infrastrutturazione locale. Si tratta di definire, cioè, un assetto infrastrutturale volto quanto meno a dare soluzione a problemi da troppo tempo irrisolti, da una parte, e, dall'altra, di realizzare un programma di interventi volti a dotare o ammodernare le cosiddette infrastrutture leggere (es. infrastrutturazione aree industriali, reti informatiche, aree ecologicamente attrezzate e altre infrastrutture a servizio del sistema industriale).

A tal fine, la Regione deve potenziare la sua struttura tecnica e amministrativa, ai fini di una più rapida e efficiente gestione degli atti procedurali e amministrativi, a valle e a monte dei programmi infrastrutturali.

Da un punto di vista più strategico, per l'Abruzzo si rende necessario ridefinire il suo posizionamento nodale rispetto agli assi nord-sud e est-ovest. Oggi la regione è tagliata fuori da ogni grande asse di collegamento: deve essere ricontrattata con il Governo una programmazione che reinserisca la regione tra quelle beneficiarie delle grandi opere strategiche, tenendo conto del dibattito in corso sulla macro regione adriatica, che Confindustria auspica possa trovare al più presto effettiva concretizzazione.

POLITICHE INDUSTRIALI

Ridare slancio all'economia regionale significa incrementare la produttività al fine di accrescere la competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali, aumentando il contenuto tecnologico, delle produzioni e promuovendo l'economia della conoscenza.

Questo significa promuovere e costruire compiutamente quanto richiesto dalla stessa UE per un utilizzo più efficiente dei Fondi strutturali, circa la definizione di una Smart Specialisation Strategy (RIS3) e, cioè, una strategia di ricerca ed innovazione tecnologica intelligente. Sicuramente Confindustria Abruzzo ritiene che una prima griglia di riferimento in Abruzzo possa essere data dalla green economy, che può trovare particolare esplicitazione nelle principali filiere produttive presenti sul territorio.





LE FILIERE E LE RETI DI IMPRESA

La ripresa economica passa necessariamente attraverso l'impresa nelle sue diverse articolazioni, che conferma così la sua centralità, e in particolare per i settori più innovativi, avanzati o strutturati presenti sul territorio (es. automotive, chimico-farmaceutica, elettronica, agroalimentare, edilizia sostenibile, turismo).

In tal senso, vanno in primo luogo sostenuti quei Poli di Innovazione costituitisi in Abruzzo quale espressione - quasi sempre ma non necessariamente - di quegli stessi comparti sopra evidenziati. È chiaro che il sostegno a tali Poli dovrà essere subordinato all'effettiva capacità di autoprogettualità che tali strutture hanno dimostrato e dimostreranno di possedere.

Allo stesso modo vanno sostenute e incoraggiate, implementando quanto già fatto in regione, le Reti di Impresa quali aggregazioni volte ad accrescere le capacità competitive del sistema imprenditoriale abruzzese e, in particolare, delle PI.

Bisogna quindi garantire il supporto finanziario - coerente per interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture scientifiche e tecnologiche allineate ai più alti livelli qualitativi internazionali - all'introduzione di innovazioni e semplificazioni di tipo regolamentare e normativo che facilitino l'utilizzo delle nuove tecnologie, al sostegno della ricerca ed alla industrializzazione e allo sviluppo delle filiere produttive (poli, reti ecc.) sul territorio.

Diventa strategico incentivare e consolidare ancora la cooperazione tra enti di ricerca ed imprese, nonché il capitale umano e i servizi avanzati ad alto contenuto di conoscenza. Con riferimento a quest'ultimo aspetto va ricordata l'importanza di un sistema formativo adeguato alle esigenze di una economia della conoscenza; Confindustria Abruzzo da anni insiste e lavora per una maggiore vicinanza tra mondo della Scuola, dell'Università e delle Imprese, ma ancora troppo spesso ci si scontra con logiche settoriali e difese di privilegi corporativi, che impediscono lo sviluppo di collaborazioni sistematiche o effettivamente adeguate alle esigenze del mondo imprenditoriale.

In tal senso si richiede con forza che, nella logica della libera concorrenza e del libero mercato, non necessariamente il sistema universitario o i centri di ricerca sui quali le imprese decidano di impostare i propri programmi di sviluppo e collaborazione debbano avere sede in Abruzzo.



INTERNAZIONALIZZAZIONE

Complementare e fondamentale a tale azione, sempre nell'ambito di una Smart Specialisation Strategy regionale, è una forte e rinnovata azione a supporto dell'internazionalizzazione.

In particolare si richiede la concreta attuazione della Cabina di Regia Unica, che riunisca in una unica sede tutti gli Enti e le Associazioni regionali interessati alla materia, e coordini, attraverso riunioni periodiche e costanti, le attività da svolgere e l'utilizzo dei fondi pubblici a disposizione delle imprese. Riguardo ai fondi è necessario che siano adeguati in termini di importi alle politiche, in tal modo concertate e condivise, e vengano utilizzati in maniera più efficace ed efficiente in relazione alle esigenze che provengono dal sistema imprenditoriale.

PROGRAMMAZIONE FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020

La Programmazione dei nuovi Fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020 è questione fondamentale e di assoluta rilevanza per l'Abruzzo per almeno due motivi:

- 1)** la notevole mole di risorse in gioco, che stante la grave situazione finanziaria italiana, risultano di fatto essere le uniche certe e disponibili a sostegno delle imprese e del territorio. Tali risorse, contrariamente a quanto successo in passato, dovranno essere spese tutte e bene, garantendo certezza dei tempi e qualità degli interventi;
- 2)** con la prossima programmazione 2014-2020 si dovrà andare a individuare la nuova visione della Regione, quello, cioè, che dovrà essere l'Abruzzo da qui al 2020 e oltre, ridefinendone il modello di sviluppo (vedere definizione Smart Specialisation Strategy). Sarebbe una grande occasione sprecata se non si affrontasse tale opportunità in questa ottica, continuando, come purtroppo spesso fatto nel passato, ad incasellare interventi e provvedimenti senza un quadro di insieme e, soprattutto, senza una visione di quello che vorremmo fosse l'Abruzzo nel futuro.





Confindustria Abruzzo, unitamente alle altre Associazioni di Categoria e alle OO.SS. regionali ha prodotto sull'argomento un complesso ed organico documento unitario di proposta, diretto alle Istituzioni regionali, consultabile online al link: <http://www.confindustria.abruzzo.it/documenti-e-pubblicazioni.html>

FINANZA E FISCO

Il **credito**, soprattutto per il nostro sistema fatto per la gran parte da micro e piccole imprese, è una questione cruciale. In tal senso il ruolo dei Consorzi Fidi è determinante e va fortemente sostenuto, ma è anche assolutamente necessario che, soprattutto nell'attuale scenario di particolare crisi finanziaria, il sistema dei Consorzi Fidi acquisisca dimensioni e capacità contrattuali e di garanzia ben più importanti di quelle attuali. In questo senso va la riforma dei Consorzi Fidi varata in Abruzzo con apposita Legge Regionale, sostenuta da Confindustria Abruzzo, riforma che però ancora tarda a trovare effettiva attuazione a causa di particolarismi e interessi corporativi. La Regione deve impegnarsi a dare piena attuazione alla riforma.

Attualmente la Legge Regionale sui Consorzi Fidi è ferma al palo e non produce alcuna risorsa per i consorzi e per le PMI, fatto di per sé grave. Inoltre, nei casi in cui si distribuiscono delle risorse, come i PARFAS, si adottano criteri di erogazione svantaggiosi per i Confidi più patrimonializzati e che assumono più rischi, privilegiando invece i Confidi che hanno un numero maggiore di soci sulla carta, ma un patrimonio esiguo e quindi scarsa attività. I criteri di erogazione di fondi ai Confidi devono premiare la capacità di assunzione di rischio in favore delle PMI. In questo momento storico non sono più accettabili operazioni di facile consenso, attuati a discapito dell'economia e del sistema produttivo.

Sul rapporto Banche e Credito, Confindustria Abruzzo (Comitato Regionale Piccola Industria) ha realizzato un documento "Il rapporto Banca-Impresa: il caso delle PMI abruzzesi" consultabile on line al link <http://www.confindustria.abruzzo.it/documenti-e-pubblicazioni.html>.

Mancati e ritardati pagamenti da parte della PA: le imprese soffocano per mancanza di liquidità e, paradossalmente, di credito: le imprese fornitrici, non sono pagate dai propri committenti privi di risorse finanziarie e così a cascata in un circolo vizioso che vede colpevolmente coinvolta anche la Pubblica Amministrazione, la quale, nonostante



i provvedimenti messi in campo dal Governo, troppe volte non riesce a soddisfare i crediti vantati dalle imprese o, se riesce a farlo, lo fa in ritardo, a volte fuori termine utile per la sopravvivenza delle imprese stesse, mentre, contestualmente, pretende pagamenti immediati come accade nella riscossione di tasse e imposte.

Per quanto riguarda la **pressione fiscale**, ormai insostenibile, soprattutto per le imprese che invece continuano ad essere il bersaglio preferito per far quadrare i conti pubblici, si chiede che la riduzione delle aliquote aggiuntive IRAP e IRPEF, a seguito del ripianamento dell'extra deficit sanitario, diventi strutturale, riportando le aliquote stesse, alla pari delle regioni più virtuose.

SISMA

Quella della ricostruzione di L'Aquila e del vasto comprensorio devastato dal sisma del 2009 è una questione su cui si deve dare una soluzione definitiva, finale, e su cui il Governo, le istituzioni locali e la politica non possono più tergiversare, voltare la testa da un'altra parte. Non c'è rigore finanziario che tenga. Bisogna porre fine alle incapacità e ai rimbalzi di responsabilità, alla mancanza di risorse. Una intera comunità civile ed economica è letteralmente in ginocchio, un capoluogo di regione ricchissimo di tesori artistici e monumentali è oggi una città fantasma con situazioni di precarietà sociale non tollerabili. Ciò non può essere, è un'altra vergogna tutta italiana. Peraltro le risorse da spendere, in quello che sarebbe il più grande cantiere d'Europa, avrebbero un ritorno enorme per tutta l'economia regionale e non solo, al pari di un grande programma di infrastrutturazione.

RICONOSCIMENTO AREE DI CRISI

Il riconoscimento da parte del Governo delle aree di crisi individuate dalla Regione (Val Pescara, Val Vibrata, Valle Sinello), in aggiunta a quelle della Valle Peligna e dell'area del cratere sismico di L'Aquila già riconosciuta con specifico provvedimento ministeriale, permetterebbe l'attivazione di strumenti e risorse aggiuntivi specifici per le aree interessate.





AMBIENTE ED ENERGIA

Confindustria Abruzzo rivolge una particolare attenzione alle tematiche ambientali e alle questioni energetiche, e in genere a tutte le tematiche connesse alla green economy.

Nei confronti della Regione si sollecitano quindi tutte le azioni che potrebbero contribuire a risolvere e prevenire problemi in materia ambientale e a migliorare, con contestuale abbattimento dei costi, la disponibilità energetica per imprese e cittadini, a cominciare dalla riduzione dei tempi necessari alle autorizzazioni alle imprese in materia ambientale.

Ai fini della migliore gestione dei rifiuti urbani, dove l'Abruzzo è in procinto di raggiungere il 40% di raccolta differenziata, la Regione deve però procedere ad integrare, nelle attività di recupero e riciclo dei rifiuti urbani, le imprese abruzzesi operanti nel settore.

Più complessa invece la gestione dei rifiuti industriali per la quale, non esistendo apposite discariche sul territorio regionale, le imprese sono costrette a sostenere alti costi per lo smaltimento dei rifiuti speciali. La Regione deve agevolare e favorire tutte le iniziative e gli investimenti utili alla gestione completa dei rifiuti industriali, permettendo alle imprese di recuperare in competitività e risorse.

La materia riguarda anche un approccio più dinamico e attento - nel rispetto di tutte le norme a tutela dell'ambiente e della sicurezza - delle politiche regionali rispetto agli investimenti e alle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi, che in Abruzzo costituiscono un importante settore in termini di produzione di reddito e occupazione.

L'**energia** è ormai un fattore determinante per la competitività delle imprese e dei territori.

L'obiettivo, per l'Abruzzo, è quello di raggiungere un mix energetico sostenibile in grado di rispondere ai presenti e futuri fabbisogni energetici. Ciò non può prescindere dalle risorse naturali di idrocarburi di cui si dispone. In tal senso bisogna valorizzarli per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica regionali e alimentare, attraverso un uso intelligente della fiscalità, risorse finanziarie per investimenti in efficienza energetica ed in energia rinnovabile.



Si chiede quindi:

a) efficienza energetica

1. L.R. che renda obbligatorio il possesso e l'aggiornamento triennale dell'audit energetico (norme UNI) per le aziende che abbiano consumi o fatturato superiore ad una certa soglia e per le aziende obbligate alla nomina dell'energy manager;
2. fondo rotativo FIRA sul modello del fondo Kyoto per il finanziamento degli investimenti in efficienza energetica;
3. L.R. che preveda premialità per le industrie/aziende che si dotano di un sistema di gestione dell'energia 50001.

b) sviluppo delle rinnovabili

BIOMASSE

- creazione centri di raccolta e vendita delle biomasse agro residuali per assicurare l'approvvigionamento e calmierare il prezzo per i produttori di energia da biomasse;
- incentivi per la sostituzione delle caldaie a gasolio e Btz con quelle a biomasse.

SOLARE TERMODINAMICO A CONCENTRAZIONE

- fondo rotativo FIRA per progetti di integrazione del riscaldamento con impianti termodinamici a concentrazione.

IDROELETTRICO

- abrogazione delle D.G.R. n. 671 del 24/07/2008 e n. 495 del 14/9/2009.

c) sfruttamento degli idrocarburi

veicolare le royalties incassate dalle compagnie petrolifere a favore dei territori maggiormente interessati dagli insediamenti, dello sviluppo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili, della salvaguardia dell'ambiente e per lo sviluppo del turismo.

Sull'argomento Confindustria Abruzzo ha prodotto un documento organico di proposta a cui rimanda (consultabile sul sito di Confindustria Abruzzo al seguente link: <http://www.confindustria.abruzzo.it/documenti-e-pubblicazioni.html>).





TURISMO

Un'industria importantissima per l'economia abruzzese, per il suo contributo al PIL, al volume di posti di lavoro che genera e per gli effetti indiretti favorevoli su altri comparti dell'economia. Un'industria del futuro dalle enormi potenzialità. L'Abruzzo si è fatto promotore di una radicale trasformazione della governance turistica che vede Polo del Turismo, DMC e PMC in perfetta linea con la nuova programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020.

Le richieste di Federturismo Confindustria Abruzzo al Governo Regionale:

- implementare e potenziare i nuovi strumenti di governance turistica regionale: Polo del Turismo, DMC e PMC;
- formulare e presentare una Smart Specialisation Strategy che individui come punto di forza il turismo e la green economy;
- definire Piani di Sviluppo Locale Partecipato - Piani di Azione Locale e Gruppi Azione Locale Multifondo (Bottom Up e partenariato di attuazione ma non solo per ruralità);
- puntare ad Investimenti Territoriali Integrati (ITI), come strumento che promuove l'uso integrato di fondi, in ottica di Programmi di Sviluppo su territori sub regionali o regionali, anche interregionali;
- utilizzare gli Strumenti Finanziari Innovativi per supportare gli investimenti nel settore (B.E.I.).



I SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI

Competitività delle imprese, ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, qualità della vita delle città e dei cittadini, creatività ed innovazione tecnologica dei territori, questi sono i contributi che derivano all'economia regionale dal settore produttivo dei servizi innovativi. I servizi innovativi in Abruzzo includono piccole e medie imprese di software/cloud, progettazione, servizi energia, servizi professionali di ingegneria, consulenza, comunicazione, marketing e valutazione delle conformità, servizi per il credito e finanziari, servizi di knowledge ed education, imprese operanti nel settore della creatività culturale e dell'intrattenimento.

Le sfide e richieste della Consulta regionale dei servizi innovativi al Governo Regionale:

- generare una domanda interna con bandi di gara a misura delle PMI;
- costruire un progetto pubblico/privato di fabbrica intelligente per integrazione tra l'industria manifatturiera e i settori dei servizi innovativi;
- rafforzare gli strumenti di incentivazione delle reti tra imprese dei servizi innovativi;
- avere una pubblica amministrazione "semplice" e capace di rapportarsi con le nostre imprese.







CONFINDUSTRIA
ABRUZZO



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

 GRUPPO BPER